

San Francisco Solano

Nell'

ottobre scorso sono stata tre settimane in Perù scoprendo, tra le molte meraviglie, l'architettura barocca coloniale, con i maestosi altari dorati o intagliati in legno, che accolgono nelle loro nicchie una miriade di santi. Così, nell'ampio ventaglio di possibilità, ho scelto san Francisco Solano, tra i cinque protettori di Lima¹ uno dei meno conosciuti e singolare per l'aspetto che riguarda la musica.

Nasce a Montilla (Spagna) nel 1549, terzo figlio di Mateo Sanchez Solano e Ana Jimenez, "la Hidalga", appellativo di chi apparteneva alla piccola nobiltà spagnola. Montilla, città molto religiosa, contava 18 chiese, 5 conventi e numerose confraternite. Francisco a vent'anni vestì il saio francescano e dopo due anni si trasferì a Siviglia, alternando lo studio della teologia con la preghiera e la penitenza. Fu ordinato sacerdote e, siccome aveva una bella voce, nominato direttore di coro e predicatore. Si trasferì poi in vari altri conventi, diventando maestro dei novizi, curando i malati di peste e dedicandosi infine alla vita contemplativa. Ma il 3 marzo 1589 partì sul vascello che trasportava

il nuovo virrey² del Perù e, dopo varie peripezie, nel 1590 approdò a Lima. In seguito si spinse più a sud e nel novembre dello stesso anno arrivò a Tucumán, in Argentina, rimanendovi cinque anni. La sua carità e mansuetudine, di chiaro stampo francescano, come la povertà del suo abito, l'austerità della sua vita e la gioia che emanava la sua persona conquistarono il cuore degli indios, dei quali studiò la lingua. Inoltre adunava i fedeli con la musica del suo violino che gli era di grande aiuto nella sua opera di evangelizzazione³. Nel 1595 ritornò a Lima, nel convento di san Francisco dell'Osservanza, dove si stabilivano i criteri e si prendevano le decisioni che reggevano la vita francescana di tutto il Sudamerica, e prese il ruolo di custode. Era il primo in

tutto e non ordinava qualcosa senza averla fatta lui per primo. Se doveva richiamare qualche confratello, lo faceva con grande carità ed era conosciuto come il santo della gioia. Nel 1602 è a Trujillo, come superiore, e si dedica alla predicazione e alla cura dei malati. Dopo due anni tornò a Lima dove, nell'ottobre del 1609, ci fu un grande terremoto⁴. Francisco richiamò a gran voce il popolo al pentimento e alla conversione. La sua vita di penitenza, la sua dedizione senza risparmiarsi e le privazioni minarono le sue forze e, ricoverato nell'infermeria del convento, muore il 14 luglio del 1610. L'intera città partecipò ai suoi funerali, dal viceré all'arcivescovo, fino ai più umili, tutti con la certezza di aver assistito ai funerali di un santo. Fu beatificato da Clemente X nel 1675 e nel 1726 Benedetto XIII lo canonizzò. Oltre che patrono di Lima e di molte altre città sudamericane è protettore dai terremoti e patrono del folclore argentino. ■



San Francisco Solano y el toro di Bartolomé Esteban Murillo, 1645, dipinto



▲ St Francis Of Solano Baptizing Indians di Kracker J. Lucas, XVIII sec, dipinto



San Francisco Solano ► incisione

Note al testo

1: con santa Rosa, san Toribio di Mongrovejo, san Martin de Porres (vedi Caritas Insieme 6/1996) e san Juan Macías.

2: Viceré: funzionario regale che governa, in rappresentanza del sovrano, una provincia, una colonia o una generica parte del regno, detta vicereame

3: A questo proposito è interessante il lavoro di ricerca svolto da Baltasar Jaime Martínez Compañón (Navarra-Spagna 1738/Bogotá-Colombia 1797), che aveva una formazione musicale. Fu nominato cantore della cattedrale di Lima, poi giudice, direttore del Seminario Conciliare, segretario del Concilio di Lima e infine consacrato vescovo di Lima nel 1779 e arcivescovo di Bogotá nel 1788. Visitò la sua vastissima diocesi tra il 1782 e il 1785, insegnando il gregoriano ai seminaristi di Piura, Lambayeque e Cajamarca -tutte località che ormai mi sono familiari...- e raccolse appunti sui più disparati aspetti della vita locale, illustrandoli con 1411 bellissimi acquerelli, di cui 38 sono in relazione con la musica. Questa documentazione è raccolta in nove volumi, custoditi nella Biblioteca del Palazzo Reale di Madrid. (Notizie tratte dal CD "Codex Martínez Compañón" - K617 France 2005 - distribuzione Harmonia Mundi, di cui raccomando l'ascolto).

4: Lima è zona sismica. Anche mezzo secolo dopo (1655) ci fu un altro tremendo

terremoto, che diede origine alla devozione per il Señor de los Milagros: uno schiavo angolano aveva dipinto su una parete di mattoni, nel quartiere dove si radunavano gli schiavi, Pachacamilla, l'immagine di un Cristo crocifisso. Il dipinto fu risparmiato dalla furia del terremoto e si cominciò a pregarlo. Se ne fece una riproduzione su tela che da allora cominciò a essere portata in processione. Tutt'oggi questa devozione è viva e si svolge nel mese di ottobre sull'arco di vari giorni, con fervente partecipazione di tutta la città, a Lima e anche in molte altre città nel mondo dove sia presente una comunità di peruviani. Vedere su Youtube le immagini impressionanti di questa fede viva nella presenza del Signore.